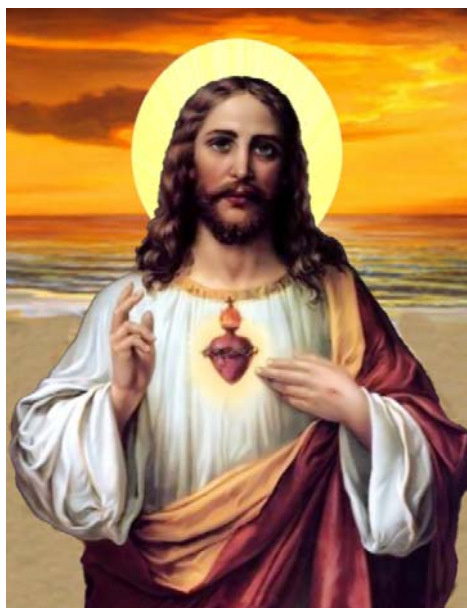


Circolare del Gruppo di Preghiera "Virgo Potens"

(Mese di Giugno 2009)



Cari Amici,

il mese di Giugno ci ricorda la devozione al Sacro Cuore di Gesù, che è nata proprio dietro Sua richiesta a Santa Margherita Maria Alacoque. E' una devozione della quale abbiamo già parlato e che tutti conosciamo. Voglio però, per chi non lo ricordasse bene, richiamare alla memoria che Gesù ha fatto delle promesse importantissime, riguardo alla vita spirituale, per chi praticherà questa devozione.

Un giorno questa vita finirà, e ne inizierà un'altra che sarà molto più importante perché eterna. In quella nuova esistenza, nella quale non avremo più il corpo, ma saremo composti solo di spirito, vivremo eternamente o felici o infelici. Dipenderà però da come saremo vissuti: se bene oppure male. Siccome la salvezza eterna di ciascuno di noi sta molto a cuore a Gesù, Lui ci offre un facile mezzo per meritarsela: sta a noi accoglierlo e metterlo in pratica al più presto, qualora non lo avessimo ancora fatto. E' la promessa della salvezza eterna per coloro che si confesseranno e si comunicheranno il primo venerdì del mese, per nove mesi consecutivi.

Il solo pensiero che vivremo eternamente, dopo la morte, fa rabbrivire. Quando i Santi pensavano all'eternità, pregavano Iddio di far loro soffrire tutti i patimenti di questo mondo, pur di evitare il terribile tormento dell'inferno. Avevano capito bene che è meglio soffrire su questa terra piuttosto che nell'altra. Infatti le sofferenze di questa vita passano, e oltretutto diventano fonti di meriti se accettate con amore, mentre quelle dell'inferno diventano solo disperazione, dolore senza sollievo e senza fine.

Accostiamoci allora a questo Cuore dolcissimo di Gesù e confidiamo nel Suo Amore. Lui stesso ha detto: **"Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini"**. Fissiamo il nostro sguardo in quella piaga sacratissima, e immergiamo in essa i nostri peccati, chiedendo misericordia per noi e per tutti gli uomini del mondo. Lui ci ha tanto amato e ci ama ancora, però desidera un compenso di amore, cerca consolatori e anime che Lo amino davvero. Ma purtroppo c'è tanta freddezza, insensibilità, indifferenza e noncuranza in molti cuori. Questo avviene anche tra noi cristiani. E Dio potrebbe ripetere per molti il rimprovero che faceva agli Ebrei: **"Questo popolo mi onora con la bocca, ma il loro cuore è lontano da Me"**. Allora cosa bisogna fare? Convertirsi, e diventare come bambini, semplici come loro, affinché possano uscire dal nostro cuore quelle espressioni di affetto che sono molto gradite al Cuore di Gesù, e anche atti di abbandono alla Sua Santa Volontà. Dio non ha bisogno di molte parole, ma di atti di amore e di sguardi benevoli verso di Lui.

Si racconta che un uomo era abituato a trascorrere delle ore in Chiesa, davanti al tabernacolo, nei giorni liberi dal lavoro. Mentre stava in Chiesa non pronunciava nessuna parola, e neppure recitava delle preghiere. Il Parroco, vedendolo così spesso, un giorno gli chiese: **“Come mai vieni in Chiesa e non preghi, non reciti neppure il Rosario, non usi nessun libro per pregare? Vieni solo per riposare?”**. Allora quell'uomo gli rispose: **“No Reverendo. Io non prego e non recito il Rosario, ma neppure sono qui per riposare. La mia preghiera consiste solo in questo: io guardo Gesù che è nel tabernacolo e Lui guarda me. Questa è la mia preghiera, anche perché Lui conosce già le mie necessità, e non c'è bisogno che glielo dica. Io so che Lui ha bisogno di amore, e sono certo che Gli basta il mio sguardo, perché Lui sappia che Lo amo davvero”**. Era un reciproco guardarsi e amarsi.

L'amore silenzioso è più potente e più gradito a Dio di molte parole. San Francesco d'Assisi trascorrevano le notti in preghiera, meditando le prime due parole del Padre Nostro. Gli bastava pensare che Dio è nostro Padre, che lo riempiva di gioia paradisiaca. Durante la sua preghiera ripeteva spesso volte questa semplice espressione: **“Dio mio e mio tutto”**.

Davvero Iddio dovrebbe essere il nostro tutto, perché con Lui non ci manca niente. Infatti tutto ciò che siamo, o che abbiamo, è un Suo dono. Di nostro abbiamo solo i peccati. Perché ci affanniamo nel cercare ciò che a Lui non piace, e che potrebbe essere un mezzo per perdere la nostra pace, o addirittura la vita eterna? Gesù ci chiama con amore con queste parole: **“Venite a Me voi tutti che siete affaticati e stanchi, e Io vi ristorerò”** (Mt 11,28).

Gesù cerca ciascuno di noi quasi affannosamente, come ha fatto con San Paolo, con Sant'Agostino, e con tanti altri Santi prima della loro conversione. Stare con Gesù c'è grande gioia e pace. Tutti coloro che un tempo si erano allontanati da Lui erano tristi e disperati; ma quando hanno lasciato la via del peccato, e hanno ritrovato Gesù, quanta gioia e pace hanno sentito nel loro cuore.

Nessuna gioia c'è al mondo così grande, così profonda e vera come quella che si prova stando con Gesù, e vivendo con la Sua Grazia. Sembra proprio di essere in Paradiso, anche se a volte, per le difficoltà o le sofferenze, non si sente la Sua presenza, ma la pace resta anche in mezzo ai più atroci dolori. Così sicuramente avrà provato S. Padre Pio, pur avendo sofferto cinquant'anni di piaghe e torture del diavolo.

Carissimi, vi auguro di rimanere sempre con Gesù, di godere la Sua pace su questa terra, per poi salire in Cielo per tutta l'eternità.

Benedico tutti di cuore, e assicuro la mia preghiera.

Vostro aff.mo,

P. Luigi Duilio Graziotti